

ESTATE IN DIANO MARINA

Sembri aprirti in un abbraccio
fra Cervo e Capo Berta.
Abbracci il tuo mare
che ti bacia, ti accarezza
e si posa accarezzando la tua rena
soffice e dorata.

Ti guarda il campanile
e ti protegge
scandendo il tuo operoso tempo.
Fanno eco nei tuoi borghi quei rintocchi
che l'aria gentile accompagna
da Borganzo ad Arentino.

Sorride il S. Pietro dal suo letto
e cantano le cicale sulle colline argentate dagli ulivi.
Di giorno sei calda, soleggiata e salata,
ma dopo i tuoi unici tramonti
diventi fresca e spumeggiante.
Fai sognare tra favole e saltimbanchi,
e fai volare in cielo note musicali
di bande e di cantori.
Ma quando poi tutto è silenzio
ad una ad una si spengono le luci delle case,
dalla valle ti vien la buona notte
mia cara Diano.

Manuelita Lupo

IL PORTO DI DIANO MARINA

Come fronde di ninfee
variopinte imbarcazioni
si dipanano da un lato del molo,
allineate, silenziose,
sospinte dall'acqua: quasi dondolate.

Dall'altro lato, il mare
parla con gli scogli
per far notare la sua presenza,
mentre canne da pesca pazienti
inserite tra i massi aspettano.

S'ode da un peschereccio un fruscio,
è una rete che si apre:
odora di mare, ma anche di lavoro.
Qualcuno fa compagnia agli scogli
dando loro ombra
in cambio di un po' di sole.

Nella notte i fari eseguono i loro doveri,
il pescatore esce fiducioso:
il mare si è disteso in un sorriso
mentre la luna ha spalancato gli occhi
e la "Dea Diana" che per oggi
ha finito i suoi percorsi,
ancorata aspetterà sveglia
il suo ritorno.

Manuelita Lupo

NOTTURNO

Respira la valle oscurata
dal blu della notte silente.
Cosparsa da piccole luci
che segnano il viandante al rientro
in dimore accese
come tanti piccoli occhi.
Emergono illuminati
i campanili della vallata
fonti di preci serali.
Lampade a grappolo illuminano
l'orizzonte della costa,
bagliori tremolanti, umidi
riversi s'inclinano
nell'acqua del Golfo.
Gocce di luna cadute
raccolte dall'acqua dormiente.
Notturmo dianese permane
fino che l'alba l'accende...

MANUELITA LUPO

UN BAGNO A DIANO MARINA

Camminare nel biondo arenile,
come passeggiare sulle nuvole:
impronte che sprofondano
e si confondono le une dalle altre
come i pensieri di chi le lascia.

Entrare nell'acqua limpida del Golfo,
fondali di piccole dune
si dissolvono procedendo verso l'orizzonte
fino a che l'acqua leggera ti porta in braccio:
ti senti in un grembo.

Quando esci porti sulla pelle bagnata
quella pace che ti ha rigenerato.

Sulla riva:
un raggio caldo di sole
e tu sarai come prima.

Manuelita Lupo

VIA SAN FRANCESCO

Lastre di pietra disposte a spina dorsale
per una strada che come una schiena
stanca, ma orgogliosa
porta il peso di tutti i suoi passanti.

Gelosa custodisce accanto
il cuore del campanile
che batte incessantemente.

Dissetata dalla pioggia,
asciugata dal sole e dalla brezza
ascolta in silenzio
il calpestio gongolante, vacanziero
e il brontolio dei motori sull'Aurelia.

Il profumo del pane quotidiano,
al mattino si dipana lungo la via,
come per farle far colazione,
confondendosi con la musica
dei canti religiosi.

Ma oggi è un giorno speciale:
la festa patronale
e stasera dopo i fuochi artificiali
tutto il paese passerà di qua
salutato da due palme scapigliate,
ma composte
all'inizio della via.

Manuelita Lupo

VIALE XX SETTEMBRE

Filari di palme parallele
come binari
percorsi da innumerevoli umani
impregnati di passato,
ansiosi di futuro:
sostano su panchine
come fossero stazioni,
per raccogliere bagagli di pace.

Intrisi di lunghi respiri
senza alcuno scopo,
distratti da cicale fragorose
nel loro parlare affrettato.

S'inoltrano tra le ombre delle fronde
che scavalcano il rumore dell'Aurelia,
per affacciarsi
sul davanzale della passeggiata.

Immensa fioriera
di variopinte sdraio ed ombrelloni
sboccia dall'arenile,
si rigira ondeggiando
verso la luce del sole
rapita dal suo fascino
e innaffiata dalle fresche acque.

Manuelita Lupo

VOLO DI GABBIANI SUL GOLFO

Candide ali appena macchiate
si librano nell'azzurro inafferrabile
inseguite da un raggio dorato
un po' sbiadito dall'ora stanca.

Vibrare di battiti fendenti:
l'aria che si lascia spostare
per mantenerli in volo.

Bianchi gabbiani che a stormi
volteggiano sul Golfo
per planare, al tramonto:
sulle acque apparecchiate per la cena.

Pochi minuti e s'innalzano
per sostare sul tetto di S. Antonio Abate
e da lì ancora corse sospese
verso Capo Berta e ritorno,
fino che tutti raggiungono l'insieme.

Culminare al riparo per la notte,
quando l'ha deciso il sole.

Manuelita Lupo